

PACE BIAGIO, *Arte e civiltà della Sicilia antica*. Vol. I: *I fattori etnici e sociali*, Milano, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1935-XIV.

Era da pochi anni laureato, sarei per dire, da pochi anni uscito di puerizia l'autore di questo libro, quando vedeva la luce un altro suo volume: *Arte ed artisti della Sicilia antica* (Memorie della R. Accademia dei Lincei, 1915). Solo un ben fervido affetto al suolo natale e una giusta confidenza nella forza del proprio ingegno avevano potuto ispirare al giovanissimo autore il coraggio di affrontare un lavoro costruttivo di larga visione e di ampie conseguenze, quando molti suoi coetanei e molti *maiores natu* non si distaccavano dall'occuparsi, sia pure con acume e dottrina, di piccoli problemi, di illustrazione di singoli monumenti, di diligenti relazioni di singoli trovamenti.

Nè i risultati di quella indagine eran piccoli; l'idea generalmente diffusa, che le manifestazioni artistiche della Sicilia antica non fossero che una eco provinciale, e più ancora che provinciale, paesana della grande arte della Grecia propriamente detta, riceveva un primo richiamo ad una più giusta considerazione di taluni valori. Una individualità abbastanza chiaramente definita e con caratteri di costanza e di continuità era rivelata dalla diligente rassegna e dal più approfondito esame di molte opere e sopra tutto dalla visione complessiva di esse. E giustamente l'autore può ricordare ora, che alle diffidenze del primo momento seguirono col tempo consensi e nuovi contributi.

Ora con più ampia visione vuole l'autore comprendere nell'opera di cui è apparso il primo volume, una indagine completa, una esposizione integrale, una valutazione e un ripensamento di tutti gli elementi e di tutti gli aspetti della vita e della civiltà della Sicilia antica.

La prima parte del libro riferisce con ogni cura gli studi dei predecessori, segno non solo di quella lodevole *pietas* verso i maggiori che si rivela anche nell'affettuoso ricordo dei propri genitori e dei propri maestri, ma anche giusto riconoscimento ai meriti di coloro che ci precedettero, e che troppo spesso noi trascuriamo non solo con ingratitudine verso gli uomini, ma anche con sicuro danno della esatta conoscenza delle cose.

Segue un'ampia trattazione etnografica, in cui i dati non troppo abbondanti e non sempre univoci degli antichi autori e i risultati per alcune regioni molteplici e ben controllati delle esplorazioni archeologiche sono esaminati e discussi. Le classificazioni cronologiche e le attribuzioni etnografiche proposte dal più illustre ricercatore delle antichità siciliane Paolo Orsi sono in genere seguite dal Pace, pur tenendosi conto di qualche dissenso manifestato da altri studiosi, e pur ponendo il giusto principio, che non sempre due aspetti diversi di civiltà debbano ritenersi susseguenti, ma possano talora essersi svolti contemporaneamente in regioni diverse dell'isola. Sono studiate poi la colonizzazione greca e la fenicia. E rivelatene le zone di espansione, le caratteristiche,

gli svolgimenti e gli arresti, l'autore mira a definire con un capitolo veramente denso di pensiero i motivi unitarii della vita siceliota.

La fusione degli elementi indigeni e dei sopravvenuti, le influenze dei fattori geografici destano una civiltà nuova che per essere unitaria e non confondibile con altra ha giustamente il suo proprio nome di siceliota.

La venuta dei Romani risolve con venti anni di guerra (prima punica) il problema della cacciata dei Fenici dall'isola, per due secoli tentato dalle colonie greche ora con sforzo collettivo ora con singole azioni. E se non può negarsi, che durante il dominio romano nessuna delle città dell'isola riconquista l'alto grado di splendore raggiunto da Siracusa o da Agrigento in qualche periodo della loro storia anteriore, se guerre servili e guerre civili si combatterono nell'isola con gravi danneggiamenti, non è peraltro vero che il periodo romano sia stato periodo di pura decadenza senza l'apporto di alcun vantaggio. Con giusta visione il Pace trova invece, che ne scaturì una maggiore fusione e una più intima unità, che data la quasi certa italicità dei Siculi e quella molto probabile dei Sicani, è unità italiana.

Nelle seconda parte del volume si studiano l'organizzazione civile e l'attività economica dei primitivi abitatori e della Sicilia greco-romana, la produzione agricola, mineraria, industriale, gli scambi commerciali, la navigazione, la viabilità, nonchè in base ad alcuni documenti epigrafici (principali le tavole di Tauromenium) i sistemi finanziari, tributari, amministrativi adottati nella vita pubblica. I problemi culturali e artistici formeranno materia del volume o dei volumi seguenti, e poichè in parte già trattati venti anni fa nell'opera: *Arte ed artisti della Sicilia antica* ci auguriamo possano apparire ben presto. Allora, poichè il lavoro è condotto con ricerca esauriente, non trascurando alcuno degli elementi di indagine, e con quella larghezza di visione che non è più del semplice erudito, ma dello storico e dell'uomo politico, allora, dico, la nostra letteratura antiquaria si sarà arricchita di una di quelle rare e preziose opere fondamentali, della quale nessuno che voglia conoscere l'antica civiltà della Sicilia potrà fare a meno.

R. PARIBENI

LIBERTINI GUIDO, *Il teatro antico e la sua evoluzione*, Catania, Studio Editoriale Moderno, 1933.

Gli studi architettonici sui resti degli antichi teatri, sulla disposizione delle parti, sulle possibilità dei loro completamenti, sulla evoluzione e sulle variazioni del tipo di questo genere di edifici diedero luogo negli ultimi quarant'anni a grande copia di poderosi lavori, e ahimè a un imperversare di dotte polemiche, difficili e penose a seguirsi come compare conclusionali di avvocati, a tal segno che sembrava poco gradevole cacciarsi nello spinaio delle questioni, non di rado avvelenate da eccessi di acume e da acrobazie di dialettica agonistica. Grande riconoscenza per-